

# I PARTITI POLITICI IN U.S.A.

## PARTITI MINORI

### 1) Esistenza dei partiti minori.

Si suol dire che nella vita politica americana è in vigore il sistema bipartitico, poichè nelle grandi competizioni elettorali si trovano di fronte due grossi partiti, il partito Repubblicano (di Eisenhower) e il partito Democratico (di Truman), i quali si alternano al Governo e all'opposizione.

Questa affermazione, sostanzialmente vera, non deve essere intesa in senso assoluto, quasi che negli Stati Uniti non ci siano stati o non vi siano altri partiti di minore importanza.

Infatti, nella storia politica degli Stati Uniti si incontrano numerosi partiti minori, alcuni dei quali hanno ottenuto, in alcune circostanze, notevoli affermazioni elettorali.

Così i « Populisti », nelle elezioni del 1892, raccolsero più di un milione di voti; altrettanti ne raccolsero, nelle elezioni del 1948 i « Progressisti », guidati da Wallace, e il « States' Rights Party », guidato da Thurmond. Il candidato del partito Socialista ottenne circa un milione di voti, nelle elezioni del 1912 e del 1920. Assai più importante fu l'affermazione di Theodore Roosevelt che, nel 1912, raggiunse i quattro milioni di voti, superando lo stesso candidato ufficiale del partito Repubblicano. Ma la più clamorosa affermazione di un partito minore si ebbe nel 1924 con Robert M. La Follet, candidato del partito « Progressista », che ottenne quattro milioni e mezzo di voti popolari.

### 2) Funzione dei partiti minori.

La funzione dei partiti minori evidentemente non è mai stata una funzione determinante come quella dei partiti detentori del potere. Tuttavia, essi hanno svolto, una importante funzione di stimolo, tanto che i partiti maggiori hanno spesso dovuto inserire le istanze dei partiti minori, nelle proprie « piattaforme elettorali », per poter conservare mordente sull'elettorato.

E' così che molte rivendicazioni, sostenute dai partiti minori venti o trent'anni fa, sono ora parti integranti dei programmi dei partiti maggiori, e alcune di esse sono anzi diventate leggi nazionali per opera degli stessi partiti tradizionali: citiamo quali esempi il suffragio universale, il diritto di organizzazione sindacale e di sciopero, la disciplina del lavoro minorile, etc.

## PARTITI MAGGIORI

### 1) Sviluppo storico dei partiti maggiori.

Il sistema bipartitico vigente negli Stati Uniti non deriva dalla Costituzione Federale, la quale ignora perfino l'esistenza dei par-

titi politici; ma dalle circostanze storiche in cui è sorta e si è sviluppata la democrazia americana.

Fin dall'inizio, infatti, si notarono nel governo della nuova Repubblica statunitense, due indirizzi diversi, quello di Thomas Jefferson e quello di Alexander Hamilton, entrambi collaboratori di George Washington.

Hamilton voleva un forte governo federale e misure atte a garantirgli un sicuro controllo finanziario sugli Stati della Federazione: proponeva alte tariffe protettive per aiutare l'incipiente sviluppo industriale e la formazione di una ricca borghesia capace di dare solidità alla conquistata indipendenza politica. Jefferson invece propendeva per forme più decentrate e democratiche e si opponeva alle tendenze protettive di Hamilton.

La storia di partiti politici americani, che si sviluppò su queste grandi linee, si può dividere in tre periodi.

#### I° Periodo: dal 1798 al 1824.

I primi anni di questo periodo sono caratterizzati dalla viva opposizione dei Federalisti di Hamilton ai Repubblicani di Jefferson. I Federalisti erano appoggiati da elementi legati alla nascente industria; i Repubblicani erano invece sostenuti da elementi legati alla agricoltura. In seguito alla elezione di Jefferson alla presidenza, avvenuta nel 1800, i Federalisti cominciarono a perdere terreno, tanto che nel 1820 non presentarono neppure un proprio candidato alle elezioni presidenziali.

*Il partito di Jefferson venne presto chiamato Democratico-Repubblicano, nonostante avesse evitato con cura di essere chiamato Democratico, per i legami che tale nome aveva con la Rivoluzione Francese.*

Verso la fine di questo periodo, le simpatie dell'elettorato erano orientate verso le liste democratiche, più per la spiccata personalità di « leaders » quali Adams, Clay ed altri, che per l'attaccamento al partito stesso: fu questa l'era delle politiche personali.

#### II° Periodo: dal 1824 al 1860.

I partiti che dominarono questo periodo furono il partito Democratico e i « Whigs ». I « Whigs » furono dapprima noti col nome di « National-Republicans » e si presentarono come i continuatori della politica federalista di Hamilton; godettero ancora l'appoggio della nascente borghesia industriale, allora concentrata negli stati della Nuova Inghilterra. I Democratici, che ormai non paventavano più questo nome, trovarono nuove energie sotto la guida di Jackson e ottennero l'appoggio dei coloni delle nuove regioni del « West » e degli operai ormai emancipati dell'Est.

In questi anni si affacciarono sulla scena politica non pochi partiti minori, fra essi ottennero particolare successo il « Liberty Party », e il suo successore il « Free Soil Party », da cui nacque il Partito Repubblicano, l'unico partito minore che nella storia degli Stati Uniti abbia raggiunto il ruolo di partito maggiore, e sia riuscito a conquistare il Potere.

Sul finire di questo periodo la questione schiavista, che provocherà negli anni successivi la Guerra Civile, cominciò a pesare sugli Stati Uniti

provocando forti crisi anche in seno ai partiti. Appunto per dissensi sulla questione schiavista i « Whigs », nel 1850 si disintegrarono e sparirono dalla scena politica. Per gli stessi motivi, nel 1860, il Partito democratico subì una grave scissione interna.

### III° Periodo: dal 1860 ad oggi.

L'elezione di Abraham Lincoln a Presidente degli Stati Uniti segnò il trionfo del nuovo Partito Repubblicano. Ma le nette tendenze anti schiaviste di Lincoln fecero precipitare la crisi già latente tra gli stati del Nord, anti-schiavisti, e quelli del Sud, contrari alla abolizione della schiavitù: la Guerra Civile scoppiò nel 1861.

Durante la guerra i repubblicani e i democratici si riavvicinarono per formare l'« Union Party ». Alla fine della guerra, però, il Partito Repubblicano ritornò solo al potere, e lo mantenne, quasi ininterrottamente, fino al 1932; in questo stesso periodo il partito democratico riuscì a conquistare la Casa Bianca solo quattro volte: due volte con Cleveland e due volte con Wilson.

Le sorti del Partito Democratico migliorarono notevolmente solo a cominciare dal 1932 sotto la guida di Franklin D. Roosevelt, il quale vinse per ben quattro volte consecutive le elezioni presidenziali.

Non sono mancati, anche in questo periodo, numerosi partiti minori sorti come espressione del malcontento degli agricoltori e dei lavoratori dell'industria, quali i « Greenbackers », il « People's Party », l'« Union Labor », il « Labor Socialist », il « Socialist » e il « Communist ».

In questo periodo il partito Repubblicano ebbe a soffrire due gravi defezioni: una nel 1917, quando Theodore Roosevelt si ribellò e si presentò come candidato del Partito Progressista; l'altra nel 1924, quando Robert La Follet capeggiò la rivolta agraria dei Progressisti Indipendenti.

Riassumendo la Storia dei partiti degli Stati Uniti, si può dire che i due partiti maggiori si sono divisi in modo uguale il successo politico. Infatti, fino al 1940, diciannove elezioni presidenziali furono vinte dai Federalisti, dai Whigs, e dal Partito Repubblicano, ed altrettante furono vinte dai Jeffersoniani, dai Democratici di Jackson e dall'attuale Partito Democratico.

### 2) Caratteristiche dei partiti maggiori.

Per illustrare alcune delle caratteristiche più salienti dei partiti maggiori, ci sembra opportuno descrivere brevemente: 1°) i loro organi centrali; 2°) l'influsso della struttura federale dello Stato americano e della netta separazione dei poteri, legislativo, esecutivo e giudiziario, sull'unità di organizzazione e azione dei partiti; 3°) il loro contenuto ideologico e i loro programmi elettorali.

#### A) Organi direttivi centrali.

Gli organi centrali dei partiti sono il Comitato Nazionale e la Convenzione Nazionale.

a) Il Comitato Nazionale è l'organo esecutivo permanente del partito ed è composto da due rappresentanti, un uomo e una donna,

per ciascun Stato, eletti secondo norme dettate dalle leggi degli Stati e dagli statuti dei partiti.

I poteri del Comitato Nazionale sono molto limitati. Essi non esercitano un controllo efficace sugli organi periferici del partito, non possono emanare ordini e tanto meno esercitare un effettivo controllo sui candidati del partito che hanno vinto le elezioni e che occupano uffici pubblici.

Il Comitato Nazionale si limita quasi esclusivamente a raccogliere fondi per le campagne elettorali, a coordinarne la propaganda e a preparare la Convenzione Nazionale.

b) La Convenzione o Congresso Nazionale del partito si riunisce ogni quattro anni, alcuni mesi prima delle elezioni presidenziali. Vi partecipano delegati di tutti gli Stati e dei « territori » (1) secondo un numero che è fissato dagli statuti del partito. La designazione dei delegati avviene in modo diverso da Stato a Stato, poichè in alcuni Stati si ricorre alle elezioni primarie (2), in altri (nella maggioranza) i delegati sono designati dagli organi locali del Partito.

I compiti della Convenzione Nazionale sono: a) designare i candidati del partito alla Presidenza e Vice-Presidenza degli Stati Uniti, tale designazione avviene a maggioranza di voti, votano individualmente tutti i delegati dai singoli Stati; b) determinare la « piattaforma » del partito, cioè il programma di azione che i candidati del partito si impegnano di sviluppare al governo; c) stabilire la composizione e i compiti del Comitato Nazionale.

## **B) Influsso della struttura dello Stato sui partiti.**

### **a) Incidenza della struttura federale degli Stati Uniti sui partiti.**

I quarantotto Stati della Federazione statunitense godono di amplissima autonomia, tanto che ove la Costituzione non limiti espressamente l'indipendenza degli Stati dal Governo Federale, la presunzione è sempre a favore delle autonomie statali. Questo principio vale anche in materia elettorale.

La regolamentazione delle elezioni di qualsiasi grado è di competenza degli Stati. Le leggi elettorali sono quindi leggi statali, di modo che negli Stati Uniti si hanno tanti sistemi elettorali diversi quanti sono gli Stati. L'unico elemento unificatore è l'obbligo imposto agli Stati di conformare le proprie leggi a certi principi di equità sanciti in due emendamenti della Costituzione.

L'emendamento decimoquinto, approvato nel 1870, afferma che il diritto di voto non può essere negato o limitato « a motivo della razza, del

---

(1) Col nome di territori si intendono quelle regioni poste sotto la sovranità degli Stati Uniti, ma che non sono Stati della Confederazione. I più importanti « territori » sono l'Alaska, le isole Hawaii, Porto Rico etc.

(2) Le elezioni primarie sono elezioni interne di partito. Si tengono per designare i candidati del partito alle elezioni politiche e amministrative e, in alcuni Stati, anche i delegati alla Convenzione Nazionale. Sono poste sotto il controllo della pubblica autorità e sono regolate da leggi statali, diverse da Stato a Stato.

colore o della previa condizione di schiavitù». Il diciannovesimo emendamento, approvato nel 1920, afferma che il diritto di voto non può essere negato o limitato a « motivo del sesso »; Entro questi limiti, gli Stati stabiliscono, in assoluta indipendenza, le altre norme elettorali.

Le uniche elezioni veramente nazionali sono quelle che si fanno per la nomina del Presidente e del Vicepresidente della Federazione.

Tutti i membri del Congresso Federale, Senatori e Deputati, sono eletti per circoscrizione o collegio elettorale. Per i Senatori, la circoscrizione o collegio elettorale coincide con lo Stato (3), mentre per i Deputati la circoscrizione è generalmente una suddivisione dello Stato, tanto più piccola quanto più densa è la popolazione dello Stato (4).

Evidentemente questa varietà di leggi elettorali, e il fatto che l'elezione dei membri del Congresso dipende strettamente da determinate circoscrizioni elettorali, sono elementi sfavorevoli alla unità di organizzazione e di azione dei partiti.

Infatti la designazione dei candidati al Congresso e a tutti gli organi del Governo statale, viene fatta dipendere dalle organizzazioni locali del partito, e ciò naturalmente accentua la loro importanza sulla vita politica nazionale e la loro indipendenza rispetto agli organi centrali del partito. Inoltre, in forza di questo sistema, i parlamentari si sentono maggiormente legati al corpo elettorale che li ha eletti che al partito che li ha presentati.

Così l'influenza delle circostanze locali diventa un elemento tanto determinante sulla vita dei partiti americani, che possiamo renderci conto come qualcuno abbia potuto affermare che negli Stati Uniti non esisterebbe un unico « sistema di partiti » ma ne esisterebbero 49 (5), così come non esisterebbero un solo Partito Repubblicano e Democratico, ma quarantotto partiti repubblicani e democratici, riuniti in due federazioni nazionali: il partito nazionale repubblicano, e il partito nazionale democratico.

*In alcuni Stati del Sud non esiste nemmeno il sistema bipartitico: il partito Democratico domina incontrastato e il partito Repubblicano è talmente debole che non presenta nemmeno i propri candidati alle elezioni locali (6). Parimenti in altre regioni il partito che domina nelle*

(3) Il Senato è composto da due Senatori per ogni Stato. I Senatori durano in carica sei anni. Il Senato è rinnovato parzialmente ogni due anni, con la sostituzione di un terzo dei senatori.

(4) La Camera dei Rappresentanti (Camera dei Deputati) è composta da 435 Membri; attualmente ogni deputato rappresenta 367.000 persone. Ogni dieci anni si tiene un censimento della popolazione per determinare il rapporto tra i seggi della camera e la popolazione. Gli Stati più popolosi hanno un maggior numero di rappresentanti alla Camera, però ogni Stato ha diritto a un rappresentante anche se la sua popolazione è inferiore al quoziente della popolazione totale divisa per il numero dei seggi della Camera stessa.

(5) Cioè quarantotto sistemi statali e un sistema nazionale.

(6) Questo fatto ha le sue radici nella Guerra Civile: bisogna ricordare, infatti, che il partito che era al governo, al momento dello scoppio della Guerra Civile, e che ha condotto la guerra fino alla totale sconfitta degli Stati del Sud era il Partito Repubblicano.

*elezioni locali non riesce ad affermarsi con uguale successo in quelle presidenziali. Lo Stato di Oregon, per esempio, ha votato quattro volte per il candidato Democratico alla Presidenza, ma ha eletto quasi sempre candidati repubblicani per il Congresso Federale e per le assemblee legislative dello Stato. Il Texas, invece nel 1952 ha votato per Eisenhower, repubblicano, ma non ha eletto nessun candidato repubblicano al Congresso.*

#### **b) La divisione dei Poteri e suo influsso sulla vita dei partiti.**

Un altro elemento che condiziona la vita dei partiti americani e che costituisce un ostacolo all'unità della loro azione politica è la netta separazione dei poteri espressa chiaramente nella Costituzione e profondamente radicata nella struttura politica americana.

Non è facile, infatti, ottenere che i membri di uno stesso partito nei tre rami della pubblica amministrazione abbiano a seguire la medesima linea politica.

Sebbene il Congresso non possa approvare una legge contro l'approvazione del Presidente, senza una maggioranza qualificata dei due terzi, tuttavia può facilmente bloccare il programma legislativo presidenziale negando l'approvazione dei fondi necessari al suo finanziamento. Così, più di una volta, proposte legislative di Truman, democratico, sono cadute per l'opposizione del Congresso, anche quando questo era controllato da una maggioranza democratica.

Ciò è tanto più significativo se si considera che, negli Stati Uniti, il Presidente è di fatto anche capo del proprio partito.

#### **c) Contenuto ideologico e programma dei partiti.**

I partiti americani non fanno delle idee una bandiera che li differenzia e che li qualifica, anzi evitano positivamente di caratterizzarsi ideologicamente. Il più alto valore e la suprema norma d'azione, sia del Partito Democratico che di quello Repubblicano, è la difesa della *American Way of Life*, cioè dello spirito della cultura e della civiltà americana.

Vi sono, è vero, alcune costanti differenze tra i due partiti maggiori, ma poichè essi sono *più preoccupati di non essere accusati di estremismo che non di essere trovati privi di una loro definita e costante linea politica*, ciò finisce col rendere assai problematica la descrizione della fisionomia propria che caratterizza e distingue i due maggiori partiti. In conseguenza di ciò, abbiamo che anche i programmi elettorali sono formulati più con la preoccupazione di conquistare l'elettorato che con quella di indicare le tappe per l'attuazione di una precisa idea politica.

Questo pragmatismo teoretico e pratico si riflette anche nella composizione dei due partiti. I Democratici, infatti, che sono comunemente considerati progressisti, in opposizione al conservatorismo del partito Repubblicano, annoverano tra le loro file i « Southern Democrats » (i democratici degli Stati del Sud), che sono di tendenze conservatrici assai simili a quelle del partito Repubblicano tradizionale. D'altra parte i Repubblicani degli Stati del Nord-Est sono noti per le loro tendenze progressiste che contrastano con la linea tradizionale del loro partito.

In seno ai due partiti le tendenze moderate, e quindi quelle meno opposte tra loro, sono quelle che prevalgono. Così, nell'ultima Convenzione Nazionale del Partito Democratico, risultò eletto **Adlai Stevenson**, democratico moderato, contrario alle posizioni più spinte del New Deal. Parimenti nella Convenzione Nazionale del Partito Repubblicano risultò eletto nuovamente **Eisenhower**, sostenuto dall'ala progressista del partito, che rappresenta le posizioni più vicine a quelle del partito Democratico.

## LA SCELTA DEL PARTITO

### 1) Elementi determinanti l'appartenenza a un partito.

A questo punto verrà spontanea la domanda: se i partiti americani sono organizzazioni senza nette differenziazioni ideologiche, come gli americani scelgono il proprio partito? con che criterio danno il voto a un partito piuttosto che a un altro?

In verità, non è facile dire perchè un democratico è democratico e perchè un repubblicano è repubblicano. Innanzitutto l'iscrizione a un partito per mezzo di tessere, versamenti di quote, etc. è un fatto quasi inesistente in America. Ma anche se tale iscrizione esistesse, essa ci indicherebbe solamente chi è iscritto a un partito, e non i motivi determinanti la scelta del partito.

I sociologi americani ritengono comunemente che i motivi che determinano la scelta del partito siano: l'età di una persona, la sua occupazione, la sua residenza, le tradizioni familiari, le condizioni economiche, la religione, la nazionalità di origine, o una combinazione di tutti questi elementi. I sociologi non sono però in grado di dire quale tra questi elementi eserciti un influsso determinante sulla scelta del partito.

Non si può infatti affermare con esattezza quali siano le abitudini elettorali di gruppi di cittadini per altro ben determinati. Così, gruppi omogenei quanto a religione non hanno uguali propensioni politiche. Si riteneva che i Cattolici votassero in prevalenza per il partito Democratico, ma certamente Eisenhower ebbe molti voti dei cattolici; recentemente si cercò di dimostrare che i cattolici hanno spiccate preferenze per i candidati cattolici, ma la dimostrazione non è riconosciuta apodittica (7): anche per i cattolici, come per altri gruppi confessionali, le considerazioni di ordine religioso non sono determinanti del voto politico.

Si dice che i lavoratori americani sono orientati verso il partito Democratico, ma ciò è vero solo come indicazione molto generale. Infatti alcune città, in cui prevale l'elemento operaio, sono per tradizione nettamente repubblicane. Anche la recente deliberazione degli organi direttivi

(7) Ci riferiamo a uno studio sul « Voto dei Cattolici » fatto da un gruppo di amici del Senatore Jhon F. Kennedy, apparso sul settimanale americano *U. S. News & World Report* del 10 Agosto 1956 e a un commento sullo stesso studio pubblicato dalla rivista *America* del 25 Agosto 1956.

del massimo organismo sindacale americano di appoggiare i candidati democratici, non fu presa all'unanimità (8).

*Gli stati del Sud*, sino a pochi anni fa, sono stati solidamente democratici; era questo un caso tipico in cui l'elemento geografico e storico prevaleva su ogni altro elemento nel determinare le preferenze politiche. Oggi però anche questo blocco si presenta incrinato: i Repubblicani, infatti, hanno avuto notevoli affermazioni anche nel Sud.

## 2) Le incognite politiche dei «Suburbia»

La valutazione delle preferenze politiche dei cittadini americani è resa attualmente più difficile dalla ancora incerta orientazione dei «suburbia», (sobborghi), che si sono sviluppati recentemente ai margini delle grandi città americane. Il fenomeno coinvolge milioni di elettori americani.

Recenti studi demografici sulla popolazione statunitense hanno rivelato che mentre l'aumento della popolazione urbana, dal 1940 ai nostri giorni, è stato minore del 10%, e la percentuale della popolazione rurale è diminuita, la popolazione dei «suburbia» è salita del 50% e in alcune zone anche del 100%.

Davanti a questo fenomeno si pone la domanda: il nuovo ambiente influenzerà le tendenze politiche dei suoi abitanti? E' innegabile che attualmente le grandi città sono generalmente «democratiche», ma quando i loro abitanti si stabiliscono nei «suburbia», dove prevalgono i «repubblicani» potranno sottrarsi all'influsso della maggioranza del luogo sia quanto alle abitudini sociali che a quelle politiche?

Non è improbabile quindi che la maturazione della coscienza politica dei «Suburbia» modifichi, un giorno, il rapporto di forze attualmente esistente tra il partito democratico e quello repubblicano. Mentre fino ad ora, la massa dei voti repubblicani provenienti dai centri rurali era quasi sempre sopraffatta dalla massa dei voti democratici provenienti dalle grandi città, nell'avvenire la massa dei voti repubblicani provenienti dai centri rurali e dai «suburbia» potrebbe sopraffare la massa dei voti democratici.

Ma i «suburbia» potrebbero anche provocare una evoluzione nella intera politica americana e nell'atteggiamento dei partiti di fronte ai maggiori problemi nazionali ed esteri.

Infatti lo sviluppo dei «suburbia» è legato alle vicende economiche di tutta la nazione, e i «suburbia» sono più sensibili ai grandi problemi nazionali e internazionali che non ai problemi di portata strettamente locale. E' stato dimostrato, in recenti studi, che i «suburbia» prendono vivo interesse in questioni politiche di vasto respiro, quali il problema delle tasse, dei sindacati operai, della politica estera, della guerra fredda, del sostegno dei prezzi agricoli.

---

(8) Il *New York Times*, del 29 Agosto 1956, riferisce che il Consiglio Esecutivo della AFL-CIO, in una deliberazione presa con 17 voti contro 5, si è dichiarato a favore dei candidati del partito Democratico, Stevenson e Kefauver. Tra i cinque voti contrari vi sono quelli dei capi di due dei maggiori Sindacati americani, i sindacati dissenzienti rappresentano

## VALUTAZIONE DEI PARTITI AMERICANI

1) Elementi positivi.

Nella storia degli Stati Uniti il sistema bipartitico si è dimostrato uno strumento efficace per lo sviluppo democratico della nazione. Soprattutto ha dato un valido contributo alla unità nazionale evitando l'affermarsi di pericolosi estremismi e il consolidarsi di piccoli « gruppi di interessi » in molteplici partiti politici.

Infatti il sistema bipartitico, esponendo i partiti alla continua alternativa di essere al governo o alla opposizione, li costringe, non solo ad essere aderenti alla situazione nazionale e a evitare ogni estremismo, ma anche a tutelare gli interessi di tutti i gruppi per non perdere il loro appoggio e per attrarre nella propria orbita la massa dei così detti « indipendenti ».

Giova anche notare, a questo proposito, che in America, non solo i partiti cercano di cattivarsi la simpatia dei diversi « gruppi di interessi », quali le organizzazioni professionali, nazionali, religiose, culturali ecc., ma questi stessi gruppi cercano di non alienarsi nessuno dei partiti, e di avere buoni rapporti sia con i democratici che con i repubblicani. I partiti sono così posti nella condizione di svolgere efficace azione mediatrice tra gruppi anche ostili tra loro. Infatti, per vincere le elezioni, essi devono cercare di sorvolare problemi che causano divisioni e attriti e devono insistere invece su problemi verso i quali convergono gli interessi di tutti.

2) Elementi negativi.

Pur svolgendo questa azione mediatrice e unificatrice i partiti americani soffrono di alcune carenze che non vanno sottovalutate.

A) Non si può dire che i due partiti maggiori assolvano pienamente la complessa funzione dei partiti politici, funzione che comprende tra l'altro il dovere di essere strumenti di formazione politica ed elementi fermentatori della vita internazionale.

Purtroppo i partiti americani evitano spesso di discutere problemi assai importanti per il timore di riuscire impopolari presso l'elettorato. Tale atteggiamento, ritardando la soluzione di tali problemi, causa non poco danno al bene comune.

Così, ad esempio, non è stata ancora fatta la revisione della famosa legge Taft-Hartley (9), e non si è ancora affrontato sistematicamente il problema delle assicurazioni sociali.

---

2.500.000 lavoratori su un totale di 15.000.000 di lavoratori che fanno capo alla AFL-CIO.

(9) La legge Taft-Hartley regola la stipulazione dei contratti collettivi e la posizione giuridica dei sindacati. Fu approvata nel 1947, e immediatamente suscitò forti critiche da parte delle organizzazioni operaie di vasti settori nella opinione pubblica, perchè ritenuta reazionaria nei confronti delle organizzazioni sindacali e non atta allo sviluppo e perfezionamento dell'istituto dei contratti collettivi di lavoro.

B) *I partiti non hanno saputo sempre tenere lontano dalle loro organizzazioni capi corrotti e approfittatori.*

Non poche organizzazioni locali di partito, specialmente nelle grandi città, sono state controllate per lunghi periodi da uomini senza scrupolo i quali si servivano dell'attività politica per formarsi vaste clientele che poi dominavano e sfruttavano anche col ricatto e col delitto.

Ne è nato così un *profondo senso di sfiducia verso i partiti* che ha portato alla diffusione del sistema delle *elezioni primarie* e delle *elezioni «apartitiche»*, che colpiscono i partiti nello svolgimento delle loro stesse funzioni essenziali.

Con le elezioni primarie, infatti, si sottrae ai partiti il controllo sulla formazione delle liste dei candidati con le elezioni apartitiche, invece, si escludono addirittura i partiti dalle competizioni elettorali locali. In non poche città le liste elettorali sono formate sotto l'egida di gruppi di cittadini che si professano liberi da ogni affiliazione coi grandi partiti; un tipico esempio di città a governo apartitico è offerto da Cincinnati.

C) *Un terzo elemento negativo dei partiti americani è la mancanza, di cui abbiamo parlato più sopra, di una netta qualificazione ideologica, che li differenzi e che si traduca in programmi di azione politica precisa e coerente.*

I partiti hanno talmente *sviluppato l'arte del compromesso* che talvolta i loro programmi non presentano agli elettori una vera *alternativa di scelta*. Questo fatto è forse in parte responsabile delle *basse percentuali di votanti* che caratterizzano le elezioni americane (nelle elezioni presidenziali non hanno mai votato più del 59% degli elettori), e del fenomeno assai diffuso del « *voto diviso* » che consiste nel dare il voto a candidati scelti nelle liste dei due opposti partiti.

Per evitare il peggioramento di questa situazione, alcuni studiosi e organizzazioni si sforzano di *illuminare la pubblica opinione* sulla importanza dei partiti nella vita democratica moderna, e di *studiare rimedi adatti* al miglioramento della struttura e dell'azione dei partiti.

Un contributo in questo senso è stato dato da un rapporto pubblicato dal Comitato per lo Studio dei Partiti Politici della American Political Science Association (10).

Il rapporto afferma che « L'organizzazione del partito di cui si sente la necessità deve essere democratica, responsabile, efficiente... [Ciò] richiede che i partiti siano in grado di impegnarsi seriamente alla attuazione dei loro programmi e che abbiano una *sufficiente coesione interna*, necessaria per avere la effettiva possibilità di attuarli. Tale... unità non può essere realizzata senza procedure che permettano a molti di partecipare alla formulazione dei programmi di partito ».

*A questo fine tra l'altro vengono raccomandati:* 1) Congressi biennali di partito, invece che ogni quattro anni come attualmente avviene; 2) tra un Congresso e l'altro la costituzione di un Comitato Nazionale con poteri considerevolmente maggiori di quelli di cui esso gode attualmente; 3) sviluppo della organizzazione interna del partito, anche sul piano regionale; 4) coordinamento delle « *piattaforme* » nazionali con quelle statali e locali; 5) miglioramento della organizzazione dei gruppi parlamentari, ecc.

---

(10) « Toward a More Responsible Party System » supplemento della *American Political Science Review*, Settembre 1950.

## PROSPETTIVE DI EVOLUZIONE DEL SISTEMA BIPARTITICO AMERICANO

Vogliamo qui rispondere alla domanda se il sistema bipartitico americano presenti segni di una evoluzione verso forme pluripartitiche, o almeno verso una più netta qualificazione degli attuali partiti maggiori.

### 1) Improbabilità della formazione di nuovi partiti.

La possibilità della formazione di nuovi partiti capaci di assurgere al ruolo di partiti maggiori e di inserirsi a fianco di quelli già esistenti, sembra per il momento doversi escludere.

Non si notano ancora in America cristallizzazioni di interessi e formazione di gruppi così pronunciate da dar vita a organizzazioni tali da competere con i partiti maggiori. D'altra parte questi ultimi sono ancora sufficientemente duttili per potersi assumere il compito di appoggiare le rivendicazioni e tutelare gli interessi di qualsiasi gruppo di cittadini americani.

Contrariamente a questa nostra affermazione alcuni hanno pensato che la *recente riunificazione del movimento operaio americano* (11) fosse il primo passo verso la costituzione di un terzo grande partito sul tipo del partito Laburista inglese. Di fatto, però, questa interpretazione della fusione AFL-CIO è stata negata dagli stessi Sindacalisti americani. Il movimento operaio americano preferisce agire come « *pressure group* » sugli attuali partiti, che costituirsi esso stesso in partito politico.

Anche i negri che costituiscono una notevole minoranza con forti interessi comuni, non propendono affatto a difendersi sul piano politico mediante la costituzione di un partito: i tentativi dei comunisti in questo senso sono stati tutti senza successo.

### 2) Possibilità di evoluzione dei partiti maggiori.

Maggiori possibilità ha invece una *evoluzione dei partiti maggiori verso una più netta differenziazione*.

Molti infatti in America desidererebbero una maggiore qualificazione dei due partiti maggiori.

Negli anni del primo dopo guerra sembrava che il partito Democratico dovesse scomparire e che al suo posto stesse per sorgere un partito progressista sostenuto da agricoltori e operai. Ma il dinamico programma economico-sociale di Roosevelt attirò verso il Partito Democratico le correnti progressiste del paese. Da allora il Partito Democratico si caratterizzò come partito a tendenze progressiste e quello Repubblicano come partito a tendenze conservatrici.

Questa qualificazione però non era stata mantenuta nella sua

---

(11) Le due grandi federazioni sindacali americane, l'AFL (Federazione Americana del Lavoro) e la CIO (Congresso delle Organizzazioni Industriali) si riunirono in un'unica grande federazione, la AFL-CIO, nel dicembre del 1955.

forza primordiale: oggi, dopo vent'anni e più dall'inizio del New Deal, e a quasi dieci anni dalla morte di Roosevelt, le posizioni del partito Democratico hanno subito una stasi e forse anche una involuzione, mentre si sono sviluppate correnti progressiste nel partito Repubblicano. Di fatto, oggi, come abbiamo già notato, le posizioni ufficiali dei due partiti sono assai vicine.

Ora che il processo di avvicinamento dei due partiti ha forse raggiunto il punto massimo, non è improbabile che gli avvenimenti facciano maturare un movimento inverso. In questo senso sembra sia destinata ad operare la pressione delle organizzazioni sindacali.

Questo processo di chiarificazione dei partiti potrebbe essere favorito da due fatti sulla cui effettiva realizzazione non ci si può però ancora pronunciare: 1°) *la rottura del fronte unico democratico del Sud*; 2°) *l'uscita dal partito Repubblicano*, o almeno la perdita della grande influenza sul partito stesso, *degli elementi più progressisti del partito*.

### IL SIGNIFICATO DELLE PROSSIME ELEZIONI

In questo quadro generale quale valore assumono le prossime elezioni di Novembre? potranno dare elementi nuovi per individuare quale sarà lo sviluppo della situazione politica americana?

**E' da escludersi che le prossime elezioni possano modificare profondamente la situazione politica generale**, e dei partiti in particolare, anzitutto perchè i partiti si presentano con programmi non molto differenti, inoltre perchè i loro candidati alla presidenza sono esponenti di tendenze non molto lontane tra loro.

Tuttavia, una netta vittoria democratica potrebbe rafforzare le tendenze caratteristiche di questo partito verso una politica innovatrice e di più vasto impegno internazionale. Una netta vittoria Repubblicana, invece, significherebbe il consolidamento di tendenze conservatrici.

**E' improbabile però una netta vittoria sia dell'uno o dell'altro partito**. Infatti, se da una parte il Partito Democratico, in quanto partito, ha qualche maggiore probabilità di vittoria rispetto al Partito Repubblicano, dall'altra, Eisenhower, candidato repubblicano, è più favorito del candidato democratico, Stevenson.

Una valutazione più esatta del significato delle prossime elezioni americane, si potrà formulare solo esaminando i risultati parziali delle elezioni stesse. Come si comporteranno gli elettori degli Stati del Sud? A chi daranno il proprio voto gli agricoltori del Middle-West? Quali tendenze si svilupperanno nei « suburbia »? Come voteranno gli Stati e le grandi città della costa Atlantica?

Solo da un accurato esame del voto di questi ed altri gruppi, si potrà dedurre la tendenza dell'opinione pubblica, e le direzioni sulle quali i partiti svilupperanno la loro azione in politica interna ed estera.

J. N. e M. R.